

Una storia per il Raziel Natale

"Siete veramente sicuri che non sia un problema?" chiese Alec per l'ennesima volta, guardando con leggera preoccupazione Jace e Clary. "Abbiamo passato le ultime due ore a litigare con Izzy su chi avrebbe badato a Max sta sera, certo che ne siamo sicuri" rispose la ragazza, negli occhi la sua tipica determinazione che ricordava a Jace della prima volta che si erano conosciuti.

"E poi avete proprio bisogno di un po' di riposo, non voglio finire a fare il doppio del lavoro perché il mio parabatai non è concentrato sul campo di battaglia" aggiunse Jace, con un sorriso sotto i baffi. Clary gli diede una leggera gomitata.

"Va bene, va bene, ce ne stiamo andando" disse Magnus, prendendo il pargolo dalle braccia di Alec per salutarlo, "e Herondale non pensare neanche di raccontare a nostro figlio di come uccidi i demoni". Jace lo guardò con espressione angelica "Ma a Max piacciono tanto le storie su di me che uccido i demoni, non è vero Max?". Il bambino gli rivolse uno sguardo di totale ammirazione e, correndo ad abbracciarlo, rispose con voce entusiasta "Siii". Magnus degno lo shadowhunter di uno sguardo che urlava " se ci provi ti trasformo in una lumaca brutta e viscida". Non volendo prostrarre ancora più a lungo i saluti, ma facendo comunque un'espressione incredula e offesa, Jace replicò "E va bene, niente storie sul mio incredibile coraggio".

Non appena i genitori di Max uscirono dalla porta di casa, Jace rivolse un sorriso smagliante al bambino, che teneva ancora in braccio, e chiese "Bene, giovane shadowhunter, ora che siamo solo noi tre, cosa ti va di fare?". "Ascoltare storie su te e i demoni", Max rispose eccitato e Clary rise.

* * *

Dopo l'ennesima storia di combattimenti che Jace stava raccontando, Clary aveva deciso che fosse ora di cambiare intrattenimento per non rischiare l'ira di Magnus. Tirò fuori i fogli e i pastelli che aveva portato e si mise a disegnare con Max. Jace, spinto dalla curiosità per il quadretto che ne sarebbe uscito, gli si avvicinò. Il bambino aveva deciso di disegnare la sua famiglia. Con un sorriso immenso, Alec teneva in braccio una macchia blu, Jace sospettò dovesse essere Max stesso. Magnus era vicino a loro, con addosso dei vestiti di colori sgargianti e dei capelli glitterati. A destra, Clary e Jace che si abbracciavano; lei con una marea di capelli rossi e lui con una spada sulla cintura. Vedendolo, il cuore dello shadowhunter si riempì di gioia e amore per il piccolo Max. Ma anche di orgoglio per Clarissa, che stava aiutando il bambino a disegnare come se fosse la

cosa più importante del mondo, una cosa a cui dedicare tutta se stessa. La mente di Jace vagò di nuovo verso il desiderio di avere dei figli un giorno e lui sorrise felice. Notandolo, Clary ricambiò il sorriso, mentre Max continuava a disegnare stando tra le sue braccia.

* * *

Finito il disegno, girovagando per l'appartamento Clary trovò un vecchio libro di fiabe. Il libro era simile a quello che le leggeva la madre per farla addormentare, una copertina blu intenso con ornamenti dorati e diversi personaggi disegnati sopra. "Max che ne dici, ti va se ci leggiamo qualche fiaba?" chiese al bambino indicando il libro che adesso teneva in mano. Il pargolo, senza un attimo di esitazione, fece un allegro cenno di sì con il capo. "E che fiaba sarebbe se non ci bevviamo della cioccolata calda insieme?" esultò Jace. La ragazza lo guardò dubbia "Non so, Alec e Magnus hanno ripetuto diverse volte di non dare a Max zuccheri la sera, soprattutto dopo l'ultima volta ". Qualunque possibile discussione terminò prima di poter iniziare, con Max che cominciò a scandire, voce piccola ma determinata, "Cioccolata, cioccolata, cioccolata". "E cioccolata sia" disse Clary, leggermente sconsolata ma non in grado di rifiutare.

* * *

Tornata dalla cucina con tre tazze di cioccolata calda, chiedendosi ancora se Magnus l'avrebbe trasformata in rospo se avesse saputo di tutti gli zuccheri che stava per consumare il suo adorato fagottino blu prima di andare a nanna, un lieve alone di sorpresa passò sul volto di Clary. Jace, con il libro di fiabe mondane ancora aperto sulle gambe, teneva in braccio Max, che si era addormentato con un sorriso sereno tipico dei bambini. Una sensazione di calore e infinita dolcezza la attraversò. Clary non poté fare a meno di chiedersi come sarebbe stato avere dei figli con Jace. In Accademia, quando lui aveva detto di immaginare di avere un figlio, lei gli aveva detto di riparlarne tra dieci anni o anche di più. Ma da quel momento si era ritrovata più di una volta a pensarci lei stessa e arrivare sempre alla stessa conclusione; Jace sarebbe stato un ottimo padre. E momenti come questi, con lui che teneva in braccio il figlio del suo parabatai e lo guardava con tenerezza e amore spassionato, glielo confermavano.

Jace distolse lo sguardo da Max e sussurrò con un leggero ghigno "Si è addormentato a metà della strana e, oserei dire, alquanto irrealistica storia di un nano che trasforma la paglia in oro". Clary li osservò per un altro lungo secondo, riluttante all'idea di sconvolgere il quadretto idilliaco davanti ai suoi occhi. "Portiamolo a letto prima che si svegli" disse infine, sfoggiando un sorriso colmo di affetto.